

**DIREZIONE AFFARI DELLA PRESIDENZA, POLITICHE LEGISLATIVE E
COMUNITARIE, PROGRAMMAZIONE, PARCHI, TERRITORIO, AMBIENTE, ENERGIA****COMITATO DI COORDINAMENTO REGIONALE PER LA VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE****Giudizio n° 2369 del 06/03/2014****Prot n° 201305689 del 20/11/2013****Ditta proponente** CASABELLA SrL.**Oggetto** Piattaforma integrata per la selezione di RnP con Deposito Controllato**Comune dell'intervento** CASACANDITELLA **Località** Contrada Montevecchio**Tipo procedimento** VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE ai sensi degli artt. 23 e ss. del D.Lgs. N° 152/2006 e ss.mm.ii.**Tipologia progettuale** All III) let. P) D. Lgs 152/06 e smi**Presenti (in seconda convocazione)****Direttore Area Territorio** arch. Sorgi - Presidente**Dirigente Servizio Beni Ambientali** arch. Pisano**Dirigente Servizio Pianificazione Territoriale** ing. Di Meo**Dirigente Conserv Natura****Dirigente Attività Estrattive:****Dirigente Servizio Amministrativo:****Segr. Gen. Autorità Bacino****Direttore ARTA**

geol. Ferrandino (delegato)

Dirigente Rifiuti:

dott. Gerardini

Dirigente delegato della Provincia.

(CH) arch. Ursini (delegato)

Comandante Prov.le CFS - TE**Comandante Prov.le CFS - AQ****Comandante Prov.le CFS - CH****Comandante Prov.le CFS - PE****Dirigente Tecnico AT****Dirigente Tecnico CP:**

GC CH arch. Santovito (delegato)

ing. De Santis

Relazione istruttoria

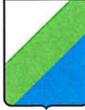
Istruttore

dott. Scoccia

Vedi relazione Allegata debitamente timbrata e firmata.

Osservazioni pervenute

\In data 05.03.2014 n.s. prot. n° 1062 il Comune di Fara Filiorum Petri rimette attraverso PEC osservazioni riguardanti



il progetto di cui all'oggetto. Consistenti in: aree agricole di particolare interesse; distanza dai centri abitati e case sparse il Comune asserisce che ad una distanza di circa 500 mt insiste il centro abitato di "Piane San Giacomo" Fr. Di Fara F.P. che attualmente è in via di espansione in quanto si trova sulla direttrice Maieletta-Passo Lanciano; Vulnerabilità di falda, il comune asserisce che è presente una falda a 4 m, che in condizioni non ottimali di stabilità può provocare gravosi rischi ?; Aree di frana o erosione, il comune asserisce che in quella zona sono presenti frane superficiali, ricorda ancora che il Comune di Casacanditella è classificato di prima categoria come sismicità; che è in zona di ripopolamento e cattura, osserva sulla viabilità e sulle vicinanze a zone di produzioni rifiuti. Precisa, inoltre, che esiste già l'ex discarica consortile (attualmente in risanamento ?); Fa notare la mancanza di uno studio dei venti, ed infine precisa la mancata partecipazione del Comune di Fara F.P. al procedimento.
L'OSSEVAZIONE E' PERVENUTA A TERMINI SCADUTI

Preso atto della documentazione tecnica trasmessa dalla ditta CASABELLA SrL.

per l'intervento avente per oggetto:

Piattaforma integrata per la selezione di RnP con Deposito Controllato

da realizzarsi nel Comune di CASACANDITELLA



IL COMITATO CCR-VIA

Sentita la relazione istruttoria predisposta dall'Ufficio

Intervengono:

- il Tecnico del Comune di Fara Filiorum Petri Geom. Di Fulvio Fulvio che deposita osservazioni già pervenute via Pec.

- Per il comune di Casacanditella, il sindaco Giuseppe D'Angelo ed il tecnico geom. Sergio Perticone che si esprime favorevolmente alla realizzazione del progetto in quanto garantirebbe posti di lavoro nonché un positivo apporto economico. Dichiara di aver già acquisito il parere sanitario e di aver approvato, con delibera n. 23/2012 che si acquisisce in atti, la alienazione e sdemanializzazione di una tratto di strada Comunale Collevicchio.

- Per la ditta Andrea Ciccocioppo e ing. Walter Di Loreto che, in relazione alle osservazioni prodotte dal Comune di Fara Filiorum Petri preliminarmente censurano il fatto che siano pervenute solo in data 05.03.2014 (giorno precedente alla presente seduta).

Riferisce che i volumi di traffico veicolari che si prevedono sono pari a 30 mezzi al giorno e l'accesso principale avviene dalla SP 81, precisando che i mezzi comunque non attraversano centri abitati. Chiarisce inoltre quali sono i punti emissive si dichiara disponibile fornire ulteriori chiarimenti

ESPRIME IL SEGUENTE PARERE

DI RINVIO PER LE MOTIVAZIONI SEGUENTI

E' necessario fornire chiarimenti in relazione:

- a quanto disposto dal comma 4 art. 18 ultimo periodo della L.R. 36/2013;
- al tragitto degli automezzi dall'asse viario principale Fondo valle Foro, fornendo anche uno studio più dettagliato;
- a quanto disposto dalla misura MD3 del vigente Piano di Qualità dell'Aria;
- alla stabilità del pendio;
- alla soggiacenza della falda, posto che sono state rilevate delle venute acqua;
- allo stato di contaminazione rilevato.

I presenti si esprimono all'unanimità.

arch. Sorgi - Presidente

arch. Pisano

ing. Di Meo



GIUNTA REGIONALE

dott. Gerardini

(CH) arch. Ursini (delegato)

GC CH arch. Santovito (delegato)

geol. Ferrandino (delegato)

ing. De Santis

De Iulis

(segretario verbalizzante)

Il presente atto è definitivo e nei confronti dello stesso è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro il termine di 60 gg o il ricorso straordinario al capo dello Stato entro il termine di 120 gg. Il giudizio viene reso fatti salvi i diritti di terzi e l'accertamento della proprietà o disponibilità delle aree o immobili a cura del soggetto deputato.



DITTA: Casabella Srl Strada Marrucina, 58 66010 Casacanditella (CH).

Prot 8313 del 13.11.2012 istanza di VIA; Prot 920 del 18.02.2013 istanza di sospensione di VIA; Prot 5587 del 25.11.2013 Istanza di riattivazione VIA; Prot 5689 del 20.11.2013 VIA riattivata.

Altro protocollo: N.S. Prot 103 del 09.01.2014 acquisizione parere igienico sanitario ASL di Chieti. Positivo.

DCC di Casacanditella (CH) n° 6 del 24.04.2012 che esprime parere favorevole. Acquisita agli atti il 18.02.2013.

Oggetto: PIATTAFORMA INTEGRATA PER LA SELEZIONE DI RIFIUTI NON PERICOLOSI CON DEPOSITO CONTROLLATO: Contrada Montevecchio, 66010 - Casacanditella (CH)

INQUADRAMENTO URBANISTICO E TERRITORIALE DELL'IMPIANTO LA PROPOSTA PROGETTUALE

L'impianto costituito da una piattaforma integrata per la selezione di rifiuti non pericolosi con deposito controllato" che la Casabella srl propone di realizzare nel Comune di Casacanditella in loc. "Contrada Montevecchio" consta, di due specifiche linee impiantistiche che nello specifico sono rappresentate da:

- ✓ piattaforma per recupero e la valorizzazione (**operazioni di recupero R13-R3-R4**) dei rifiuti raccolti in maniera differenziata e derivanti sia dal contesto urbano che dal contesto industriali/artigianali/commerciali (rifiuti speciali);
- ✓ discarica per rifiuti non pericolosi (**operazione di smaltimento D1**) per lo smaltimento dei rifiuti speciali prodotti dalle attività industriali/artigianali/commerciali e dei sovvalli derivanti dagli impianti di trattamento meccanico – biologico del rifiuto urbano indifferenziato dalle Piattaforme per il trattamento dei rifiuti da raccolta differenziata nonché dagli impianti di compostaggio dei rifiuti;

L'impianto, che ricomprende le due sezioni sopra descritte, rientra tra le categorie di impianti così come definiti alla lettera p) dell'Allegato III alla Parte II del D.L.vo n.° 152/06, concernente "Discariche di rifiuti non pericolosi con capacità complessiva superiore a 100.000 mc (operazioni di cui all'allegato B, lettere D1 e D5, della parte quarta del D.L.vo 3 aprile 2006, n° 152)." e pertanto soggetto alla procedura di valutazione di impatto ambientale (VIA) di competenza regionale.

L'area interessata dall'intervento è inquadrata nel N.C.T. del comune di Casacanditella ai seguenti fogli e particelle:
al Foglio 6

Particelle: 296-300-301-302-303-304-305-306-307-379-4711p-387p-299p-370p-362p;

Foglio 7

Particelle: 4073-4076-4074-4075-4078-4079-408-409-410-236-237-238-239-240-242-243;

Foglio 9

Particelle: 23-24-25-26-27-28-29-30-31-32-33-34-35-36-37-271,

per una superficie complessivamente occupata di circa 127.881 mq.

I terreni sono attualmente in disponibilità della ditta.

E' classificata nel PRG del Comune di Casacanditella come: Zona agricola normale E.2; ha circa un km si trova l'area industriale del Comune di Fara Filiorum Petri.

I paesi più vicini all'area in oggetto sono: Casacanditella a circa 1,0 Km; Fara Filiorum Petri a circa 1,8 Km.

Sismicità: Il territorio del comune di Casacanditella, rispetto al rischio sismico è stato classificato ai sensi



dell'Ordinanza 20 marzo 2003 nr. 3274 come ricadente in Zona I (rischio alto), con valori di accelerazione di gravità g maggiori di 0,25g.

Nel sito interessato sono presenti anche il vincolo idrogeologico, aree boscate, aree DOP e IGT.

Capacità prevista 952.000 mc, con una potenzialità annua di 100.000 t e una durata stimata di circa 10 anni.

Per l'impianto di selezione dei rifiuti differenziati, che verrà realizzato all'interno di un capannone la cui struttura portante sarà realizzata in c.a.p. opportunamente dimensionato con tamponatura realizzata in pannelli di cls armato, si prevede una potenzialità di trattamento pari a circa 18.400 t/a

PRECEDENTI AUTORIZZAZIONI E NORME DI RIFERIMENTO

L'impianto in progetto non ha nessuna autorizzazione precedentemente rilasciata da enti o autorità competenti.

Si riporta la rispondenza della proposta di discarica rispetto alla L.R. 45/2007 e alla L.R. 36/2013

INDICATORI	TIPO DI CRITERIO	RISPONDEZZA DEL PROGETTO	DOCUMENTO DI RIFERIMENTO
Caratteristiche generali dal punto di vista fisico e antropico in cui si individua il sito			
Altimetria (D.Lgs. n. 42/04 nel testo in vigore art. 142 lett. d)	ESCLUDENTE	RISPONDEZZA L'impianto è ubicato a quota inferiore a 1.200 m s.l.m.	-
Litorali marini (D.Lgs. n. 42/04 nel testo in vigore art. 142 lett. a. L.R. 18/83 art. 80 punto 2)	ESCLUDENTE	RISPONDEZZA Il sito non è sottoposto a tutela in quanto si trova a distanza maggiore di 300 m dalla linea di battigia	-
Usi del Suolo			
Aree sottoposte a vincolo idrogeologico (R.D.L. n.3267/23, D.I. 27/7/84)	PENALIZZANTE	Il sito ricade in area sottoposta a vincolo idrogeologico	Si veda la relazione idrogeologica allegata, redatta da tecnico abilitato
Aree boscate (D.Lgs. n. 42/04 nel testo in vigore art. 142 lett. g)	PENALIZZANTE	Il sito ricade all'interno di aree boscate	Si veda la relazione tecnica agronomica - vegetazionale allegata, redatta da tecnico abilitato
Aree agricole di particolare interesse (D. 18/11/95, D.M. A.F. 23/10/92, Reg. CEE 2081/92)	PENALIZZANTE (discarica a servizio di impianti di trattamento; produzioni certificate non presenti)	RISPONDEZZA Il sito in progetto ricade in area individuata dalla cartografia regionale soggetta a produzioni di pregio con marchi DOC e IGT	Ai sensi del nuovo art. 65 co. 4 bis della L.R. 45/2007, la discarica in progetto è a servizio di un impianto di trattamento. Tuttavia, le aree in progetto sebbene individuate nella cartografia regionale come interessate da colture con marchi DOC e IGT, nella realtà non presentano culture a denominazione, come desumibile dalla lettera della Regione Abruzzo, Direzione Politiche Agricole e di Sviluppo Rurale, Forestale, Caccia e Pesca, Emigrazione, - prot. 3418 del 16.04.2013
Protezione della popolazione dalle molestie			
Distanza da centri e nuclei abitati	PENALIZZANTE	RISPONDEZZA Nelle vicinanze non ci sono centri o nuclei abitati	Si vedano le tavole I01 e I02 agli atti (rev. Novembre 2013)
Distanza da funzioni sensibili	ESCLUDENTE	RISPONDEZZA Nelle vicinanze non ci sono funzioni sensibili interessate da ricadute	Si veda la tavola I01 agli atti (rev. Novembre 2013)



Distanza da case sparse	ESCLUDENTE	RISPONDENTE Si rileva la presenza di case sparse a distanze superiori a 150 m	La fascia minima di rispetto dalle case sparse presenti nell'intorno dell'impianto di discarica, è stata valutata in funzione delle caratteristiche territoriali del sito, della tipologia dell'elemento abitativo isolato e delle caratteristiche tecnologiche e tipologiche dell'impianto.
Aree sopravvento, rispetto ai venti dominanti verso aree residenziali o funzioni sensibili	PENALIZZANTE	RISPONDENTE	Si veda la relazione già agli atti di ricaduta degli inquinanti al suolo
Protezione delle risorse idriche			
Soggiacenza della falda (D.L. 36/2003)	ESCLUDENTE	RISPONDENTE	Si veda la relazione idrogeologica in allegato, redatta da tecnico abilitato
Distanza da opere di captazione di acque ad uso potabile (D.Lgs. 152/99 e s.m.i.)	ESCLUDENTE	RISPONDENTE L'impianto è posto a distanze superiori ai 200 m rispetto a punti di captazione	-
Vulnerabilità della falda (D.Lgs. 152/06 Allegato 7)	PENALIZZANTE	RISPONDENTE	Si veda la relazione idrogeologica in allegato, redatta da tecnico abilitato
Distanza da corsi d'acqua e da altri corpi idrici (D.Lgs. n. 42/04 nel testo in vigore art. 142 lett. c. PRP e L.R. 18/83 art. 80 punto 3)	PENALIZZANTE	RISPONDENTE	Si veda la relazione idrogeologica in allegato, redatta da tecnico abilitato
Contaminazione di acque superficiali e sotterranee	PENALIZZANTE	RISPONDENTE	Si veda la relazione idrogeologica in allegato, redatta da tecnico abilitato
Tutela da dissesti e calamità			
Aree esondabili (PSDA Regione Abruzzo)	ESCLUDENTE / PENALIZZANTE	RISPONDENTE Il sito è posto al di fuori delle aree soggette a rischio o pericolo	-
Aree in frana o erosione (PAI Regione Abruzzo)	ESCLUDENTE / PENALIZZANTE	RISPONDENTE Il sito in esame è posto al di fuori delle aree soggette a rischio o pericolo	-
Aree sismiche (OPCM 3274/03)	PENALIZZANTE	L'impianto ricade in Zona I "sismicità moderata"	Si veda integrazione relazione geotecnica e sismica con analisi sitospecifica
Protezione di beni e risorse naturali			
Aree sottoposte a vincolo paesaggistico (PRP)	ESCLUDENTE / PENALIZZANTE	RISPONDENTE Il sito non è sottoposto a vincolo paesaggistico	-
Aree naturali protette (D.Lgs. n. 42/04 nel testo in vigore art. 142 lett. f, L. 394/91, L. 157/92)	ESCLUDENTE	RISPONDENTE Il sito non ricade all'interno di aree naturali protette	-
Siti Natura 2000 (Direttiva)	ESCLUDENTE	RISPONDENTE Il sito non ricade all'interno di zone a	-

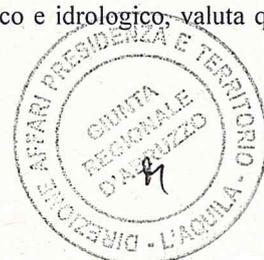


Habitat '92/43/CEE, Direttiva uccelli '74/409/CEE)		protezione speciale	
Beni storici, artistici, archeologici e paleontologici (L.1089/39, PRP)	ESCLUDENTE	RISPONDENTE Nel sito non sono presenti beni storici, artistici, archeologici e paleontologici	-
Zone di ripopolamento e cattura faunistica (L.157/92)	PENALIZZANTE	RISPONDENTE L'impianto non ricade in tali zone	Si veda l'integrazione alla relazione geologica e sismica in allegato
Aspetti urbanistici			
Aree di espansione residenziale	PENALIZZANTE/ ESCLUDENTE	RISPONDENTE Il sito non ricade in aree di espansione residenziale	-
Aree industriali	PREFERENZIALE per gli impianti di trattamento	RISPONDENTE L'impianto non ricade in aree industriali	-
Aree agricole	PREFERENZIALE per le discariche	RISPONDENTE L'impianto ricade in aree agricole	-
Fasce di rispetto da infrastrutture D.L. 285/92, DM 1404/68, DM 1444/68, DPR 753/80, DPR 495/92, RD 327/42)	ESCLUDENTE	RISPONDENTE	-
Aspetti strategico funzionali			
Infrastrutture esistenti	PREFERENZIALE	RISPONDENTE Nelle immediate vicinanze del sito ci sono: l'asse autostrale A14, la strada provinciale val di Foro	-
Vicinanza alle aree di maggiore produzione dei rifiuti	PREFERENZIALE	RISPONDENTE Nelle immediate vicinanze del sito ci sono le aree industriali dei Comuni di Chieti e area industriali e artigianali dei Comuni di Guardiagrele, Fara F. Petri ecc.	-
Impianti di smaltimento e trattamento rifiuti già esistenti	PREFERENZIALE	RISPONDENTE A poca distanza l'impianto consortile di Fara F. Petri	-
Aree industriali dismesse, aree degradate da bonificare (DM 16/5/89, DL n.22/9, D.Lgs. 152/06	PREFERENZIALE	RISPONDENTE Comunque l'impianto ricade in prossimità della zona di Chieti Scalo	-
Cave	PREFERENZIALE	Non applicabile	

Come si vede dalla tabella e come riportato precedentemente ci sono quattro elementi penalizzanti ovvero: il rischio idrogeologico, le aree boscate, zone agricole di particolare pregio e aree sismiche. Su questi punti la Ditta ha proposto le seguenti precisazioni:

Vincolo idrogeologico

Il sito risulta inserito all'interno di un'area con vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. n.3267 del 1923 ma non è classificata a rischio idrogeologico dal PAI. Analogamente per il D.Lgs. 36/03 di norma non vanno ubicati impianti in aree con fenomeni degradativi in atto anche se superficiali. È stata quindi redatta apposita relazione specialistica da parte di tecnico abilitato al fine di caratterizzare nel dettaglio l'area d'interesse. Lo studio prende in considerazione lo stato di fatto dei luoghi e li analizza mediante indagini di dettaglio di tipo geognostico e idrologico, valuta quindi la



conformità del progetto da realizzare sull'area in esame, prescrivendo gli accorgimenti tecnici operativi ritenuti necessari.

Aree boscate

Il sito ricade in area definita "Aree boscate" ai sensi del D.Lgs. n. 42/04, art. 142 lett. g). È stata quindi redatta apposita relazione specialistica da parte di tecnico abilitato al fine di caratterizzare nel dettaglio l'area d'interesse. Lo studio ha preso in esame lo stato di fatto dell'area e i futuri impatti che il progetto comporta, sia in fase di gestione operativa che in previsione dell'applicazione del piano di ripristino ambientale. A tal proposito la ditta propone il monitoraggio annuale, in fase di gestione dell'impianto, delle essenze arbustive vive/morte, impegnandosi a mantenere nel tempo la copertura vegetazionale compensativa autorizzata.

Aree agricole

Il sito in progetto ricade in area individuata dalla cartografia regionale di particolare interesse (D. 18/11/95, D.M. A.F. 23/10/92, Reg. CEE 2081/92). La L.R. 45/2007 "Norme per la gestione integrata dei rifiuti" è stata aggiornata con la L.R. n.36 del 21 ottobre 2013. All'art.18 "Abrogazioni e modifiche alla L.R. 45/2007", comma 4-bis, riporta: "I criteri localizzativi riferiti alle aree agricole per le diverse tipologie di impianti di cui al capitolo 11.3 del PRGR di cui all'articolo 9 riguardano esclusivamente le aree la cui destinazione d'uso degli strumenti di pianificazione urbanistica è classificata agricola. Nel caso di aree agricole di pregio incluse nelle perimetrazioni in cui si ottengono produzioni a Denominazione di Origine Controllata (DOC), a Denominazione di Origine Controllata e Garantita (DOCG), a Denominazione di Origine Protetta (DOP), a indicazione Geografica Protetta (IGP), a Indicazione Geografica Tutelata (IGT) e/o produzioni ottenute con tecniche dell'agricoltura biologica, riconosciute ai sensi della vigente normativa comunitaria, nazionale e regionale, i suddetti criteri localizzativi sono riclassificati penalizzanti:

- a) nel caso in cui non sia comprovata la presenza sui lotti interessati alla realizzazione degli impianti di cui ai capitoli 11.3.1 e 11.3.4 del PRGR di una o più produzioni certificate;
- b) tali lotti non siano espressamente vocati alle predette produzioni di pregio e siano ubicati ad una distanza tale dalle predette aree da consentire la realizzazione di interventi di mitigazione necessari, in relazione ai valori e ai fattori di rischio.

Restano escludenti i criteri localizzativi riferiti agli impianti di cui al capitolo 11.3.2 e 11.3.3 del PRGR, salvo per discariche a servizio di impianti di trattamento per cui i criteri sono penalizzanti. In caso di varianti sostanziali di impianti di smaltimento di rifiuti non pericolosi, esistenti ed in esercizio, inseriti nella programmazione di settore, i criteri localizzativi di cui al PRGR, capitolo 11.3.3 riferiti alle aree sottoposte a vincolo paesaggistico sono riclassificati penalizzanti".

La piattaforma integrata per la selezione di rifiuti non pericolosi con deposito controllato che si intende realizzare rientra quindi nella casistica per cui il fattore localizzativo è di tipo penalizzante.

In aggiunta, l'inesistenza di culture di fatto a Denominazione, è certificata dalla lettera della Regione Abruzzo, Direzione Politiche Agricole e di Sviluppo Rurale, Forestale, Caccia e Pesca, Emigrazione di cui al Prot. 3418 del 16.04.2013. Da essa risulta che sull'area interessata dal progetto, solo una particella, la nr. 24 del foglio 9, estesa per mq. 11.300, è coltivata a vite ma, non idonea a produzione di vini a Denominazione.

Distanza dai centri e nuclei abitati, punti sensibili e case sparse.

In funzione del tipo di impianto in progetto e allo scopo di prevenire eventuali situazioni di disagio è stata garantita una fascia minima di rispetto tra l'area dove vengono effettivamente svolte le attività di abbancamento dei rifiuti, i luoghi di



permanenza della popolazione e i punti sensibili.

Nei dintorni dell'area individuata per la realizzazione dell'opera sono presenti alcune case sparse, a distanze superiori a 150 metri dal perimetro di effettiva presenza del rifiuto in discarica; di esse alcune sono disabitate o non stabilmente abitate. La casa che si trova più prossima all'impianto, in direzione nord-ovest è coperta da un dosso naturale che impedisce la visibilità dell'impianto, e la propagazione dei rumori (si veda la valutazione previsionale di impatto acustico).

L'azienda ha comunque previsto nelle adiacenze delle case una doppia fascia di mitigazione arborea per ridurre la visibilità dell'opera ed eliminare ogni eventuale impatto che l'attività stessa possa determinare nei confronti degli abitanti.

La ditta comunque ha intenzione di acquisire queste abitazioni.

Aree sismiche

L'area d'intervento ricade in zona sismica di I categoria, fattore penalizzante dal punto di vista localizzativo per il PRGR per discariche di rifiuti non pericolosi e per impianti di trattamento.

Analogamente per il D.Lgs. 36/03 di norma non vanno ubicati impianti in aree a rischio sismico di 1° categoria, ma con motivazione è possibile superare tale fattore.

Per tale ragione è stata redatta una relazione sitospecifica per lo studio dei criteri realizzativi idonei per l'area e per la tipologia di attività, che tenga conto del fattore sismicità, prevedendo già in fase progettuale gli adempimenti tecnici necessari.

Zone di ripopolamento e cattura faunistica

Il progetto non ricade in zone di ripopolamento e cattura faunistica (L.157/92) come erroneamente indicato nella relazione geologica agli atti a pag.13. Uno stralcio del Piano Faunistico Venatorio Provinciale di Chieti corretto, per la zona 4 (Vacri – Casacanditella) è invece riportato nell'integrazione alla relazione geologica e sismica allegata.

GEOLOGIA

Nella relazione geologica e sismica è spiegato da pag. 71 e seguenti che sono state effettuate delle prove di prospezione geoelettrica per analizzare il sito in profondità (stabilità, presenza di falde ecc...)

IDROGEOLOGIA

Nella relazione idrogeologica, dopo una dettagliata disamina sull'inquadramento geologico in vasta area e del sitospecifico, la ditta specifica che sono stati effettuati 5 sondaggi e 4 trincee; i risultati tecnici sono stati tabellati da pag. 18 e seguenti, da cui si evince che la piattaforma dell'argilla si trova a circa 18 metri dal piano campagna. Seguono stratigrafie dei carotaggi effettuati. Dalle analisi geologiche e idrogeologiche sui piezometri e sulle trincee si evince che in tre piezometri (pag. 38) sul fondo sono stati rilevati modesti quantitativi di acqua legata alla coltre eluviale superficiale, mentre nei piezometri pz1 e pz5 ci sono maggiori quantitativi di acqua perché legati ad un maggiore spessore di coltre eluviale. Le acque presenti sono legate solo alla coltre eluviale e non costituiscono una vera falda.

DESCRIZIONE DELLE ATTIVITA' IN PROGETTO

Il progetto prevede la realizzazione di due distinte aree nelle quali collocare due sezioni impiantistiche separate.

Ovvero:

Impianto di selezione per rifiuti non pericolosi

Deposito controllato per lo smaltimento dei rifiuti prodotti e per la ricezione dall'esterno di rifiuti non pericolosi.



Gli schemi di processo degli impianti sono riportati nelle tavole progettuali nn. 29 – 30 e 31 allegate allo SIA e RT.

IMPIANTO DI SELEZIONE PER RIFIUTI NON PERICOLOSI

Lo scopo principale di questa sezione impiantistica è quella di recuperare il flusso di rifiuti differenziati, di origine sia urbana che speciale, ottenendo, in uscita dal trattamento, un materiale che soddisfi i requisiti tecnici fissati dall'Allegato 1, Sub-allegato 1 al D. M. 5 Febbraio 1998 e s.m.i.. Qualora i materiali ottenuti dall'attività di trattamento non rispettassero i requisiti tecnici stabiliti dal Decreto, allora gli stessi saranno gestiti come rifiuti e avviati ad impianti di recupero esterni. Gli scarti della selezione, codificati con un CER appartenente alla famiglia 19 12 00, saranno gestiti in regime di deposito temporaneo e avviati a smaltimento presso la discarica di servizio.

Con l'impianto in progetto si ottiene il duplice obiettivo di ridurre i quantitativi di rifiuti posti a dimora definitiva, e di valorizzare economicamente dei materiali che altrimenti sarebbero persi.

Le operazioni di selezione consistono, principalmente, nelle seguenti fasi operative: Arrivo dei materiali; la selezionare; Frantumazione qualora necessario; Carico su nastro di alimentazione primario; Vagliatura; Selezione manuale in cabina; Deferrizzazione; Scarico su nastro secondario; Pressatura in balle; Scarico nel deposito controllato.

Elenco dei codici CER in ingresso all'impianto di selezione

I rifiuti in ingresso all'impianto di selezione sono riportati nella seguente tabella insieme alle operazioni di recupero.

CER	Descrizione	Attività di recupero
15 01 01	Imballaggi in carta e cartone	R 13 – R 3
15 01 05	Imballaggi in materiali compositi	
15 01 06	Imballaggi in materiali misti	
20 01 01	Carta e cartone	
15 01 02	Imballaggi in plastica	R 13 – R 3
20 01 39	Plastica	
15 01 04	Imballaggi metallici	R 13 – R 4
20 01 40	Metallo	
15 01 03	Imballaggi in legno	R 13
20 01 38	Legno	

Il sovrappeso ottenuto dalle operazioni di recupero sarà codificato con uno dei CER appartenenti alla tipologia 19 12 00 "rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti non specificati altrimenti", e avviato a smaltimento nella discarica di servizio.

DATI DI PROGETTO E DIMENSIONAMENTO IMPIANTO

I dati di progetto utilizzati per il dimensionamento dell'impianto di selezione dei rifiuti sono ricapitolati come segue:
Potenzialità di trattamento ora: 10 12 ton/h, Potenzialità di trattamento giorno: 80 ton/gg; Potenzialità di trattamento annuo: 18.400 ton/anno.

La Potenza installata è 380 kW; mentre quella assorbita è 250 KW



Tutto l'impianto ricadrà all'interno di un capannone.

Le attrezzature installate saranno: Trituratore/aprisacchi, nastro trasportatore, vaglio a tamburo rotante, trasportatore a nastro bidirezionale, altro nastro trasportatore, piattaforma di selezione, separatore magnetico a nastro, altro nastro trasportatore, pressa continua per l'imballaggio ed infine un impianto di aspirazione. Nello SIA e nella Relazione tecnica sono riportate tutte le caratteristiche tecniche di queste macchine.

Per quanto riguarda l'aspirazione essa sarà di tipo localizzato con cappe per ogni macchina che possono generare più polveri. Si ipotizzano 2 cambi di aria per ogni ora.

Le apparecchiature installate, come da schema di processo riportato nello SIA e RT, saranno conformi alla direttiva macchine (2006/42 CE).

CAPANNONE

Le dimensioni in pianta del capannone sono di m. 37,0 x m 47,6 con altezza utile sottotrave di m. 8,90 ed altezza totale di m 11,20, per una superficie di circa mq 1.761 e Volume Max circa 19725 mc.

Le fondazioni sono realizzate con plinti a bicchiere lisci all'interno dei quali i pilastri si attestano per una profondità di 1 m e sono sigillati con un getto di malta cementizia. La struttura portante sarà realizzata in c.a.p. opportunamente dimensionato con tamponatura realizzata in pannelli di cls armato.

Il pavimento sarà del tipo industriale ad alta resistenza, realizzato mediante getto di cls con aggiunta di opportune resine indurenti esenti da solventi, su rete metallica elettrosaldata, con rasatura e lucidatura meccanica.

DEPOSITO CONTROLLATO

Il deposito controllato è inteso come un impianto di smaltimento definitivo per rifiuti non pericolosi.

In esso verranno smaltiti i rifiuti prodotti nell'impianto di selezione e verranno accettati rifiuti di provenienza esterna, prioritariamente dalla Regione Abruzzo.

Tipologia di rifiuti smaltiti e codici CER

Classificata come discarica per rifiuti non pericolosi, l'impianto in oggetto sarà riservato al conferimento dei seguenti rifiuti, nel rispetto di quanto stabilito dall'Art. 6 del D.M. 27 Settembre 2010:

- rifiuti speciali non pericolosi, consistenti in scarti e sovralli provenienti dall'impianto di valorizzazione delle frazioni differenziate;
- rifiuti speciali non pericolosi, ed assimilabili agli urbani, di provenienza non domestica, quali fanghi stabilizzati, ossia trattati mediante processi idonei a ridurre in modo consistente l'attività biologica, terre e rocce da scavo, F.O.S (Frazione Organica Stabile), compost fuori specifica, ecc..

Si riporta, nel seguito, l'elenco dei CER destinabili allo smaltimento:

CER	Definizione
01 03 09	Fanghi rossi derivanti dalla produzione di allumina
01 05 04	Fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci
01 05 07	Fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite
01 05 08	Fanghi e rifiuti di perforazione contenenti cloruri
02 01 01	Fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia
02 02 01	Fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia
02 02 04	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 03 01	Fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione di componenti
02 03 05	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 04 03	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti



02 05 02	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 06 03	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 07 05	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
03 03 02	Fanghi di recupero dei bagni di macerazione
03 03 05	Fanghi prodotti dai processi di disinchiostrazione nel riciclaggio della carta
03 03 09	Fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio
03 03 10	Scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati dai processi di separazione meccanica
03 03 11	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
03 03 99	Rifiuti non specificati altrimenti
04 01 06	Fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti cromo
04 01 07	Fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, non contenenti cromo
04 02 20	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
05 01 10	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
05 01 13	Fanghi residui dell'acqua di alimentazione delle caldaie
06 05 03	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
07 01 12	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
07 02 12	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
07 03 12	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
07 04 12	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
07 05 12	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
07 06 12	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
07 07 12	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
08 01 14	Fanghi prodotti da pitture e cernici
08 01 16	Fanghi acquosi contenenti pitture e vernici
08 01 18	Fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici
08 02 02	Fanghi acquosi contenenti materiali ceramici
08 03 07	Fanghi acquosi contenenti inchiostro
08 03 15	Fanghi di inchiostro
08 04 12	Fanghi di adesivi e sigillanti
08 04 14	Fanghi acquosi contenenti adesivi e sigillanti
10 01 07	Rifiuti fangosi prodotti da reazioni a base di acido nei processi di desolfurazione dei fumi
10 01 21	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
10 01 23	Fanghi acquosi da operazioni di pulizia delle caldaie
10 02 14	Fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
10 03 26	Fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
10 07 05	Fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
10 08 18	Fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
10 11 18	Fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
10 12 05	Fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
10 12 13	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
10 13 07	Fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
11 01 10	Fanghi e residui di filtrazione
12 01 15	Fanghi di lavorazione
17 05 04	Terra e rocce
17 05 06	Fanghi di dragaggio
19 02 06	Fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici diversi da quelli di cui alla voce 190205
19 05 01	Parte di rifiuti urbana e simili non compostata
19 05 03	Compost fuori specifica
19 06 04	Digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani
19 06 06	Digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale
19 08 01	Vaglio
19 08 02	Rifiuti dell'eliminazione della sabbia
19 08 05	Fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane



19 08 12	Fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali
19 08 14	Fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali
19 09 02	Fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua
19 09 03	Fanghi prodotti dai processi di decarbonatazione
19 11 06	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
19 12 01	Carta e cartone
19 12 02	Metalli ferrosi
19 12 03	Metalli non ferrosi
19 12 04	Plastica e gomma
19 12 07	Legno
19 12 10	Rifiuti combustibili
19 12 12	Altri rifiuti
19 13 04	Fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni
19 13 06	Fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda
20 01 41	Rifiuti prodotti dalla pulizia di camini e ciminiera
20 03 06	Rifiuti della pulizia delle fognature

Riassunto dati.

In tabella è indicato il volume netto abbancabile dei rifiuti, considerando un coefficiente di compattazione pari a 1 t/mc.

Volume netto di rifiuti abbancabili (m ³)	952.000
Al netto delle opere di drenaggio e del pacchetto di ricopertura finale	

Flusso di processo rifiuti: Arrivo del mezzo conferitore: Consegna documentazione e controllo -pesatura: Scarico rifiuti nella cella in coltivazione: Gestione delle celle in coltivazione: Ricopertura giornaliera: Lavaggio ruote dei mezzi conferitori: Pesatura-Ritiro documentazione: Procedure di verifica analitica del rifiuto.

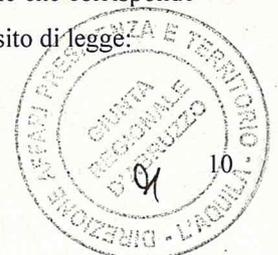
Aspetti tecnico-costruttivi

All'interno dell'area saranno presenti sia gli impianti, che i servizi e l'infrastrutture così elencati: Area di deposito controllato; Pesa a ponte da 60 ton con box di ricezione; Capannone per impianto di selezione; Impianto di lavaggio ruote automezzi; Impianto di stoccaggio temporaneo del percolato; Serbatoi per il deposito acqua per il servizio antincendio; Centrale per l'estrazione del biogas con torcia di emergenza; Cabina ENEL; Impianti per il trattamento delle acque meteoriche; Serbatoio per il gasolio avente capacità di 9 mc; Tutta l'area di proprietà sarà recintata con rete metallica e paletti metallici infissi nel suolo per un'altezza non inferiore a m 2,50, verrà inoltre realizzata un'altra recinzione interna, di sicurezza, a bordo del bacino di scarica.

Sistemi di rivestimento del fondo e delle pareti laterali

Al fine di garantire un'adeguata protezione del sottosuolo e delle acque di falda, verrà realizzata una barriera geologica artificiale in argilla di confinamento del fondo e delle pareti.

Come si evince dalle conclusioni della relazione geologica in allegato allo SIA, il sito sorge su depositi argillosi costituenti il substrato locale. Tale formazione geologica fornisce un'adeguata barriera naturale che corrisponde ai requisiti di permeabilità e spessore almeno equivalenti a quello risultante dal seguente requisito di legge.



- **discarica per rifiuti pericolosi: $K \leq 1 \times 10^{-9}$ m/s e $S \geq 1$ m.**

Barriera di fondo

Per quanto riguarda la preparazione del fondo della vasca, dopo aver effettuato uno sbancamento di pulitura del terreno e aver provveduto al livellamento del fondo, fino al raggiungimento del piano di posa del telo di impermeabilizzazione indicato nell'allegato piano quotato di progetto, si provvederà successivamente alla rullatura e compattazione del piano.

L'argilla dovrà essere controllata per verificare la rispondenza ai requisiti minimi suddetti, direttamente da laboratori certificati e specializzati.

Il piano di imposta dello strato inferiore della barriera di fondo, deve essere posto al di sopra del tetto dell'acquifero confinato con un franco di almeno 1,5 m; nel caso di acquifero non confinato, al di sopra della quota di massima escursione della falda con un franco di almeno 2 m.

Il fondo dell'invaso, deve conservare una pendenza verso il punto più depresso, non inferiore al 2 % tale da favorire il deflusso del percolato ai sistemi di raccolta posti al di sopra di essa, il tutto come indicato nelle allegate tavole progettuali allo SIA e RT.

A completamento della barriera artificiale di fondo, a diretto contatto con l'argilla, si provvederà alla stesura di un telo in polietilene HDPE avente spessore minimo $S \geq 2,5$ mm, opportunamente saldato, verificato e collaudato in accordo con le norme UNI 10567.

A diretto contatto con il telo in polietilene HDPE verrà disposto, a protezione, un telo in tessuto non tessuto in polipropilene ad alta tenacità avente le seguenti caratteristiche minime:

Peso (EN 965): ≥ 1000 g/m²

Resistenza a trazione long. (EN ISO 10319): 64 kN/m

Resistenza a trazione trasv. (EN ISO 10319): 86 kN/m

Allungamento a rottura: > 90 %

Sul telo in tessuto non tessuto verrà disposto uno strato drenante in ghiaia silicea avente la funzione di drenaggio, di spessore $S \geq 0,5$ m e di distribuzione granulometriche UNI EN 933-1 con diametro passante compreso tra 12 e 30 mm. All'interno dello strato di ghiaia silicea verrà alloggiato la rete di drenaggio del percolato.

Pareti della vasca d'invaso

In base alle indagini geologiche e geotecniche, (relazioni allegate allo SIA e RT) la ditta ha assunto i seguenti criteri progettuali.

Le pareti della vasca saranno sagomate mediante l'ausilio di mezzi meccanici realizzando un profilo a gradoni in modo da avere un angolo di pendenza variabile tra 33° a 42°, con altezza massima di 15/18 metri per ogni gradone.

Dove le caratteristiche geologiche non soddisfano i requisiti di legge necessari, si provvederà alla rimozione del terreno e al riporto di argilla in modo da creare le condizioni geologiche omogenee come quelle della formazione Pliocenica.

I controlli sulla permeabilità dell'argilla saranno effettuati *in situ*.

Sui terrazzamenti in cima ad ogni gradone verranno posizionate delle canalette perimetrali in cls per il drenaggio, con pendenza non inferiore a 1 % con scarico a deflusso naturale verso valle. Le canalette, con l'accrescimento progressivo saranno riempite di pietrisco con opportuna granulometria e lasciate interrate.

Ai fini della riduzione delle eventuali spinte di idrostatiche che potrebbero ingenerarsi nel corpo delle scarpate,



verranno posizionati dei tubi di drenaggio in PE80 PN16 di diametro esterno \geq DN125 mm. Lo scarico delle acque intercettate, in uscita dalle tubazioni, verrà avviato verso valle con deflusso superficiale.

Successivamente si procederà alla stesura di una geomembrana, con le stesse caratteristiche e modalità di posa e di controllo in opera previste per il fondo. Essa dovrà essere in HDPE di spessore $S \geq 2,5$ mm, opportunamente saldato, verificato e collaudato in accordo con le norme UNI 10567. (Tavole allegate allo SIA e RT).

Potranno essere utilizzati pneumatici secondo quanto disposto dall'art. 6 del D.Lgs. 36/2003, per la protezione dei teli di impermeabilizzazione sulle sponde.

Barriera arborea perimetrale esterna

L'intero perimetro esterno della proprietà sarà piantumato con filari di alberi aventi fogliame persistente, opportunamente distanziati in modo da creare una barriera arborea. Essa ha il compito di creare una barriera fisica contro le polveri, il rumore e di occultare visivamente l'impianto.

Per una migliore gestione della barriera e per un miglior attecchimento, occorrerà predisporre un idoneo impianto di irrigazione mediante la stesura di una rete di tubi in PEBD muniti di gocciolatoi. Le specie da adottare saranno di tipo autoctono, reperibili in vivai della zona, non destinate ad uso zootecnico né alimentare.

Ricopertura finale

Al termine dell'attività di coltivazione, l'area verrà recuperata a verde sulla base delle indicazioni progettuali.

L'intervento deve provvedere alla ricolmatura e alla riprofilatura morfologica dell'area interessata, garantendo nella fase di post-gestione il monitoraggio delle matrici ambientali. Successivamente ad essa possono essere prese in considerazione degli usi anche di natura diversa da quelli ad oggi previsti da progetto.

Il sistema di copertura finale della bacino di smaltimento sarà realizzato mediante una struttura multistrato costituita, dall'alto verso il basso, dai seguenti strati:

- 1) strato superficiale di copertura, di terreno con spessore ≥ 1.0 m, che favorisca lo sviluppo delle specie vegetali di copertura ai fini del piano di ripristino ambientale, fornisca una protezione adeguata contro l'erosione e protegga le barriere sottostanti dalle escursioni termiche;
- 2) strato in materiale drenante in sabbia con spessore ≥ 0.5 m, in grado di impedire la formazione di un battente idraulico sopra le barriere di cui ai punti successivi;
- 3) manto impermeabilizzante in HDPE spessore 2 mm;
- 4) strato minerale compattato in argilla dello spessore ≥ 0.5 m e di conducibilità idraulica $\geq 1 \times 10^{-8}$ m/s;
- 5) strato di drenaggio del gas e di rottura capillare in sabbia, con spessore ≥ 0.5 m;
- 6) Per la rappresentazione della ricopertura finale, vedere le sezioni riportate nelle tavole di progetto allegate.

La copertura superficiale finale sopra descritta, potrà essere preceduta da una copertura provvisoria più semplice (capping temporaneo con telo in LDPE di spessore ≥ 0.3 mm posato su strato di inerte di livellamento), finalizzata ad isolare la massa di rifiuti in corso di assestamento.

Dopo un periodo di assestamento, si provvederà ad una nuova preparazione delle superfici ed alla copertura finale, come sopra descritto.



PERCOLATO

Quantità prodotta per lotti di abbancamento dei rifiuti

Il calcolo del dimensionamento delle reti di drenaggio è stato eseguito considerando le aree di abbancamento dei rifiuti e il periodo temporale in cui il bilancio idrico è positivo (210 gg). E' opportuno sottolineare che il percolato formatosi sarà intercettato dalle reti di drenaggio disposte sul fondo dei bacini impermeabilizzati, in tempi dipendenti dallo spessore dei rifiuti abbancati e dal grado di compattazione raggiunto.

Produzione stimata/giorno – $(0,264 \text{ m/anno} \times 52.000 \text{ mq}) / 210 \text{ gg} = 65 \text{ mc/g}$

Ai fini della riduzione della produzione del percolato, sul perimetro esterno, al livello del piano campagna, verrà realizzata una canaletta di raccolta delle acque piovane. Essa, costituita da conci di cls aventi pendenza media non inferiore al 5 per mille, e dimensionata sulla base delle piogge intense con tempo di ritorno di 10 anni, come da tavole progettuali, impedisce l'immissione nell'invaso delle acque piovane esterne al perimetro dell'impianto. Le acque raccolte vengono convogliate e scaricate direttamente a valle dell'invaso.

Rete di drenaggio percolato

La rete di drenaggio e raccolta posta sul fondo dell'invaso, è realizzata mediante tubazioni in PEAD PN16 fenestrate (spessore taglio = 6 mm, interasse = 5 cm, nr. Tagli su diametro = 2) DN 140 disposte a 45° rispetto alla tubazione in PEAD PN16 di raccolta, fenestrata (spessore taglio = 6 mm, interasse = 5 cm, nr. Tagli su diametro = 1), avente DN 250, con interasse pari a non oltre 20 m.. L'intera rete è annegata in uno strato di ghiaia silicea di spessore ≥ 50 cm, avente scopo di drenaggio, il tutto dettagliatamente descritto nelle tavole progettuali allegato allo SIA e RT.

La suddetta rete in grado di raccogliere e drenare tutto il percolato prodotto, confluisce in un pozzo di raccolta posizionato nel punto più depresso avente le tipologie costruttive di seguito indicate.

Pozzo di raccolta del percolato

Il pozzo, posizionato nel punto più depresso dell'invaso, è realizzato internamente con tubo PEAD strutturato, con anelli sovrapposti saldabili, avente diametro interno liscio di 200 cm, e pareti di spessore ≥ 9 cm.

Il tubo è protetto da una camicia esterna in cls armato avente spessore delle pareti $S \geq 30$ cm, l'elevazione del pozzo procederà con l'aumentare dello spessore dei rifiuti.

Il pozzo verrà posizionato su platea di fondazione realizzata in cls armato avente le dimensioni di m 7,0 x m 7,0 di lato e altezza pari a m 2,0. Il tutto descritto nelle tavole progettuali allegate.

Il cls da utilizzare per la realizzazione della platea di fondazione deve avere le caratteristiche di permeabilità $K \leq 5 \times 10^{-10}$ cm/sec e un rapporto $A/C \leq 0,45$.

Sul fondo del pozzo vengono innestati i tubi di raccolta del percolato. La zona di attraversamento tra parete del pozzo e tubo fessurato, verrà opportunamente sigillata con malte e resine speciali resistenti alle aggressioni chimiche dovute al percolato.

Il pozzo di raccolta del percolato è equipaggiato con un'elettropompa sommersa autoadescante avente le seguenti caratteristiche:

alimentazione elettrica: 380V trifase



dotazioni di protezione: componentistica elettrica antideflagrante

prevalenza minima : 60 metri

portata minima: 270 litri/minuto

La pompa è dotata di sensori di massimo e minimo livello collegati all'impianto elettrico di alimentazione con lo scopo di evitare la cavitazione e di mantenere il più basso possibile il battente idraulico del percolato sul fondo dell'invaso.

Il percolato raccolto, viene convogliato mediante apposite tubazioni in PEAD DN 90 PN10, in serbatoi realizzati in vetroresina bisfenolica per essere accumulato temporaneamente in attesa di essere smaltito mediante autobotti, in idonei impianti esterni di trattamento.

Deposito temporaneo del percolato

Il deposito del percolato avviene in serbatoi in vetroresina bis fenolica, con capacità complessiva di 480 metri cubi, in grado di garantire un accumulo di circa 7 giorni e comunque non inferiore a 1/50 del volume annuo previsto di produzione. Essi sono posizionati all'interno di un bacino di contenimento di volumetria pari a 409 metri cubi circa. Il bacino è protetto con una rete metallica di recinzione di altezza non inferiore a m 1,0; per accedere al suo interno verranno posizionate delle scale fisse.

I serbatoi sono collegati ad un sistema di pompaggio per il trasferimento del percolato a bordo di idonee autocisterne per il trasporto verso gli impianti finali di trattamento e smaltimento. Sulla sommità dei serbatoi è installata una tubazione in PEAD DN 63 PN 10 per il convogliamento ad un filtro statico a carboni attivi in grado di abbattere le sostanze organiche potenziali sviluppatrici di cattivi odori.

Stabilità dei versanti

L'intervento ricade in un'area che dal punto di vista geomorfologico si caratterizza per la presenza di diverse forme generate da processi gravitativi riconducibili alle deformazioni superficiali, riportate nella relazione geologica e sismica allegate allo SIA e RT.

Gli elementi morfologici presenti possono fungere da causa di innesco di processi gravitativi lungo i versanti.

Pertanto al fine di operare in regime di massima sicurezza sia per la realizzazione che per la successiva gestione dell'intera opera in progetto, sulla scorta delle indagini geognostiche effettuate, è stata predisposta una relazione geotecnica di stabilità dei versanti, nella quale sono indicate le opere di stabilizzazione da predisporre in fase di progettazione esecutiva e i calcoli di stabilità dei versanti.

Per la stabilizzazione del pendio è stata predisposta una barriera di pali trivellati di diametro 1 metro e profondità di circa 30 metri, realizzati in cemento armato gettato in opera. In testa è prevista la realizzazione di una trave di collegamento in cemento armato gettato in opera, di dimensione 1,20 metri di base e altezza di 1 metro.

I pali saranno disposti ad interasse di circa 1,30 metri.

Lungo la trave di collegamento verranno posizionati dei tiranti a trefoli in acciaio, ancorati con piastre metalliche di ripartizione, poste in testa ai pali; con interasse di circa 2,8/ 3,0 metri.

I tiranti saranno posizionati in fori realizzati a rotopercolazione, spinti fino alla lunghezza totale di progetto di circa 40 metri e solidarizzati al terreno mediante iniezioni cementizie. I tiranti saranno pretensionati e predisposti con celle di pressione.

A monte della barriera di pali tirantati, sarà inoltre realizzato uno schermo di pozzi drenanti aventi la funzione di intercettare il flusso delle eventuali acque sotterranee e drenarle in modo da permettere l'eliminazione delle spinte



idrostatiche sui terreni ed evitare lo scivolamento verso valle del pendio.

I pozzi saranno trivellati a rotopercolazione, avranno diametro di circa 1,20 metri e saranno posti ad interasse di circa 8,0 metri, per una profondità di circa 12/15 metri. Sul fondo verrà realizzato, mediante l'impiego di una particolare attrezzatura, un foro avente diametro di circa 0,15 metri in cui verrà alloggiato un tubo in PVC, posto con leggera pendenza verso il pozzo vicino, che collegherà i pozzi tra loro. I pozzi saranno riempiti di materiale drenante (ghiaia lavata avente D. 20 ÷ 40 mm).

Ad intervallo di 4 pozzi verrà lasciato un pozzo vuoto, non riempito di materiale drenate, ma dotato di camicia in PVC, e di maggiore profondità rispetto agli altri, in modo da creare un serbatoio di raccolta di acqua. All'interno di esso verrà collocato un impianto di pompaggio in grado di spurgare le acque drenate, scaricandole nelle canaline perimetrali.

Terre e rocce da scavo

Il materiale da scavo derivato dalle opere di ingegneria per l'allestimento delle opere in progetto è da considerarsi sottoprodotto, ai sensi dell'art. 183, comma 1, lettera qq) del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., essendo soddisfatte tutte le seguenti condizioni:

- a) La sostanza o l'oggetto è originato da un processo di produzione, di cui costituisce parte integrante, e il cui scopo primario non è la produzione di tale sostanza od oggetto;
- b) È certo che la sostanza o l'oggetto sarà utilizzato, nel corso dello stesso o di un successivo processo di produzione o di utilizzazione, da parte del produttore o di terzi;
- c) La sostanza o l'oggetto può essere utilizzato direttamente senza alcun ulteriore trattamento diverso dalla normale pratica industriale;
- d) L'ulteriore utilizzo è legale, ossia la sostanza o l'oggetto soddisfa, per l'utilizzo specifico, tutti i requisiti pertinenti riguardanti i prodotti e la protezione della salute e dell'ambiente e non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o la salute umana.

Le opere di sistemazione dell'area in progetto creeranno un volume di terreno di scavo pari a circa 547.375,71 mc e ad un volume di terreno di riporto da riutilizzare direttamente in fase di realizzazione pari a circa 270.606,88 mc.

Il terreno eccedente pari a circa 276.768,83 mc verrà stoccato in aree all'interno del perimetro aziendale in attesa di essere riutilizzato quali materiali di ingegneria per i seguenti utilizzi:

- Ricopertura giornaliera dei rifiuti abbancati;
- Interventi di manutenzione locale di strade, piazzali e scarpate;
- Terra per intervento di emergenze antincendio;
- Ricopertura finale come previsto dal piano di ripristino ambientale.

Al fine di accertare l'assenza di sostanze inquinanti, sono state eseguite delle analisi chimiche su campioni di terreno prelevati nell'area di intervento. I risultati dimostrano l'assenza di sostanze inquinanti e il pieno rispetto dei limiti delle Concentrazioni Soglia di Contaminazione di cui al D.Lgs. 152/06, parte IV Titolo V All. 5 Tab. 1 (suolo e sottosuolo).

L'utilizzo delle terre e rocce da scavo avverrà quindi all'interno del cantiere stesso per le opere e le attività previste. I tempi di riutilizzo saranno legati sia alla fase di realizzazione che a quella di gestione operativa dell'impianto. La ditta richiede pertanto una proroga ai tempi di deposito previsti dall'art. 186 comma 2) di tre



anni, estendendola a tutto il periodo di gestione dell'impianto.

EMISSIONI

Emissioni in atmosfera – quadro riassuntivo emissioni

Nella planimetria dell'impianto, (allegata allo SIA e RT), sono individuati i condotti di scarico delle emissioni convogliate contraddistinti con le sigle E1, E2 e E3

I punti di emissione saranno costituiti da :

E1-torcia di sicurezza dell'impianto di recupero energetico da biogas;

E2-motore a gas accoppiato ad un generatore sincrono di energia elettrica;

E3-sistema di aspirazione impianto di trattamento rifiuti.

Le emissioni dell'impianto saranno localizzare in corrispondenza dei camini, che saranno dotati di opportune prese di campionamento per il prelievo dei campioni secondo quanto previsto dal D.Lgs. 152/06.

Per quanto riguarda la torcia, la ditta precisa che essa è considerata anche presidio antincendio e in quanto tale è stata inserita nella pratica di richiesta del Certificato di Prevenzione Incendi presentato al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Chieti.

Si riporta di seguito il quadro riassuntivo delle emissioni in atmosfera:



Quadro riassuntivo delle emissioni

N. Camino	Apparecchiatura	Portata (sul secco)	Temperatura	Durata emissione	Totale ore anno di emissione	Sostanze inquinanti	Concentraz. inquinanti	Flusso di massa	Altezza emissioni dal suolo	Diametro camino	Tipo Abbattimento	imp.	
		Nmc/h	°C	h	h		Mg/Nmc	g/h	m	m			
E1	Torcia	<1.000	>850	Discontinua	In caso di emergenza	//	//	//	6	0,35	Nessuno		
E2	Motore 1 da 1065 KWe proveniente da attività di recupero di biogas (punto 2 allegato 2 sub1 DM 05-02-1998)	3.900	550	Continua	8.000 (*)	Polv	10	39	6	0,35	Post Combustore/Marmitta Catalitica		
						HCL	10	39					
						COT	150	585					
						HF	2	7,8					
						SOx	come SO ₂	35					136,5
						NOx	come NO ₂	450					1755
						CO	500	1950					
E3	Impianto di trattamento rifiuti	30.000	Ambiente	Continua	1.840 (**)	Polv.	10	300	12	1,8	Filtro a maniche		

(*) Il limite delle 8.000 ore di funzionamento annuo è condizionato dai limitati periodi di manutenzione della centrale di estrazione
 (***) 5 gg/settimana x 8 H/giorno x 46 settimane/anno



SISTEMI DI ABBATTIMENTO DELLE EMISSIONI

Emissioni in atmosfera

Non sono presenti emissioni diffuse legate all'invaso di scarica in quanto viene prevista la ricopertura giornaliera dei rifiuti. Possono però svilupparsi polveri dovute alla movimentazione dei materiali di ricopertura, specialmente nei periodi di maggior siccità. Per abbattere eventuali polveri di terre di riporto sono previsti degli irroratori di acqua nebulizzata predisposti all'occorrenza, sulle sponde del bacino di abbancamento. La ditta prevede di realizzare anche una barriera arborea perimetrale con le essenze suggerite nella relazione agronomica. Essendo presenti le emissioni convogliate provenienti dai motori endotermici degli impianti di recupero del biogas, queste sono state dotate di un sistema di abbattimento rappresentato da un post-combustore (catalitico o termico).

Emissioni in acqua - Impianto di trattamento acque meteoriche

A servizio dell'impianto in costruzione è previsto l'installazione di un impianto di trattamento delle acque meteoriche dilavanti dai piazzali e dalle strade impermeabilizzate.

Ai sensi della normativa vigente (L.R. n° 31 del 29/07/2010) si definiscono acque di prima pioggia, le prime acque meteoriche di dilavamento fino ad un'altezza di precipitazione massima di 4 millimetri, per eventi meteorici distanziati tra di loro per almeno sette giorni.

Il trattamento a cui le acque di prima pioggia vengono sottoposte consiste nella grigliatura, dissabbiatura e disoleatura.

Le acque di prima pioggia in arrivo all'impianto saranno accumulate all'interno di una vasca a tenuta stagna in modo da permettere la sedimentazione delle sostanze solide e trattate dopo 6 ore dalla fine dell'evento piovoso.

Il trattamento successivo consiste nel passaggio in un'unità di trattamento di disoleazione: per poi essere scaricate nella pubblica fognatura.

Il dimensionamento della vasca di prima pioggia è stato fatto in base alle superfici impermeabilizzate presenti all'interno dell'impianto e precisamente per una superficie totale di circa mq. 4.600.

La vasca di prima pioggia è preceduta, in testa, da un bacino contenente un by-pass che permette lo scarico delle acque meteoriche di "seconda pioggia" al recapito finale.

In uscita dall'impianto di trattamento, verrà posizionato un pozzetto di prelievo, all'interno della recinzione aziendale, in modo da permettere il campionamento sulle acque in uscita.

Al fine di gravare con il minore impatto possibile sulla falda, a valle del pozzetto di prelievo dell'impianto, si provvederà, compatibilmente con l'esigenza di alimentazione della riserva idrica antincendio, mediante opportuna pompa idraulica e condotta, anche non interrata, al rilancio in essa delle acque meteoriche trattate.

Ai fini di un ulteriore recupero dell'acqua trattata, essa verrà inoltre impiegata per il lavaggio delle ruote degli automezzi conferitori nell'apposita area del piazzale. L'acqua di scarico dell'impianto di lavaggio verrà smaltita come rifiuto presso idoneo impianto di trattamento.

Emissioni al suolo (rifiuti)

L'attività di gestione produce poche tipologie di rifiuti, legati essenzialmente alle attività di manutenzione sui mezzi e alla produzione del percolato. I quantitativi prevalenti sono legati alla produzione del percolato e per la sua riduzione, gli unici interventi possibili sono: l'allontanamento delle acque meteoriche e la copertura temporanea dei lotti coltivati. Riportati nel piano di gestione..



APPROVVIGIONAMENTO IDRICO E SCARICHI

Approvvigionamento idrico e monitoraggio acque di falda

La disponibilità idrica verrà garantita dalla presenza di un pozzo sull'area di proprietà, ubicato sulla particella n. 4078 del foglio 7 del Comune di Casacanditella. Esso sarà utilizzato per i seguenti usi: alimentazione della riserva idrica antincendio, innaffiatura dei giardini, bagnatura piste e lavaggio delle ruote degli automezzi.

Il volume annuo da garantire in approvvigionamento, necessario per gli usi non potabili, è stimato in 10.000 mc/anno.

Scarichi idrici - Vasca Imhoff

Le acque nere provenienti dai servizi igienici presenti nell'impianto saranno convogliate in una vasca settica tipo Imhoff a tenuta, appositamente realizzata e debitamente dimensionata.

EMISSIONI SONORE

Il comune di Casacanditella è sprovvisto del piano di zonizzazione acustica previsto dapprima dal DPCM 01/03/1991 e poi dalla L. nr. 447/95.

Si fa pertanto riferimento alle disposizioni normative nazionali (DPCM 14/11/1997) che consentono per tale zona, riguardo al rumore ambientale, un livello massimo diurno di 70 dBA e notturno di 60 dBA. Gli impianti da installare osserveranno il rispetto dei limiti imposti dalla normativa vigente. Allo SIA è allegata una dettagliata relazione sull'impatto acustico.

ENERGIA - GESTIONE DEL BIOGAS PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA

Verrà installato un impianto per l'eliminazione, mediante combustione, del biogas che si forma all'interno del corpo rifiuti.

Tale azione di bonifica è resa necessaria in quanto il biogas viene valutato come elemento pericoloso e inquinante per diversi aspetti, tra i quali:

- rischi di incendi ed esplosioni interni ed esterni alle discariche;
- fitotossicità nei terreni sovrastanti e limitrofi;
- presenza di composti maleodoranti e conseguenti fastidi alla popolazione;
- effetto serra causato dal metano e dall'anidride carbonica presenti nel biogas.

Per discariche della tipologia in progetto è stimata una produzione di biogas totale pari a 1,4 Nmc(carbonio organico)/Kg di rifiuti.

Ipotizzando per il rifiuto abbancato una composizione media di:

- umidità 25%
- frazione organica 35%
- frazione inorganica 40%

e considerando che nella frazione organica il contenuto del carbonio organico rappresenta circa il 50% in volume, si ottiene la seguente stima di produzione totale di biogas:

$$V = 0,35 \times 0,50 \times 1400 = 245 \text{ Nmc/Tonn di rifiuto.}$$

Di tale volume solo il 55% è rappresentato da metano, mentre il CO2 rappresenta il 40%, la ditta calcola che



sarà prodotto un volume di CH₄ pari a: 107,8 Nmc/Tonn.

Descrizione dell'impianto

L'impianto oggetto della presente relazione prevede l'utilizzo del biogas prodotto mediante captazione con una rete estesa su tutta l'area in esercizio.

Tale rete sarà realizzata da pozzi, di diametro di circa 280 mm, trivellati nel corpo dei rifiuti. All'interno verranno collocati le tubazioni in HDPE fessurate con funzioni di drenaggio del biogas.

La distribuzione dei pozzi di captazione sul piano di abbancamento, è stata stabilita tenendo conto di un raggio di influenza medio di circa 20 metri.

La trivellazione dei pozzi verrà eseguita al raggiungimento di uno strato di rifiuto compattato che ne consenta l'esecuzione tecnica (solitamente al raggiungimento dei 10 m di rifiuto abbancato). Prima della trivellazione si procederà alla realizzazione di alcuni sondaggi per verificare la composizione e la persistenza del biogas. Tali verifiche verranno eseguite ogni sei mesi fino al raggiungimento di parametri tali da permettere il funzionamento della torcia di combustione. Quando la portata di biogas sarà sufficiente, verrà installato un sistema di recupero energetico mediante l'impiego di motori a combustione interna.

I pozzi verranno collegati alla stazione di aspirazione e regolazione mediante tubazioni in PEAD DN 90 S8. Le tubazioni di collettamento biogas dalle stazioni di regolazione alla stazione di estrazione saranno realizzate in PEAD DN 200 S8. Verranno dislocate più stazioni di regolazione, in funzione della morfologia definitiva, le quali avranno la funzione di collettare le diverse tubazioni provenienti dai singoli pozzi in tubazioni più grandi dette dorsali, che trasportano il biogas all'impianto di recupero energetico.

Il biogas estratto forzatamente tramite una centrale dotata di un aspiratore-compressore multistadio, verrà successivamente avviato al combustore controllato.

L'impianto è stato dimensionato utilizzando i seguenti dati:

- Portata massima di dimensionamento: 3.900 Nmc/h
- Potere calorifico del biogas: 6,40 kW/Nmc
- Ore di funzionamento annue: 8.000 ore

Il limite delle 8.000 ore di funzionamento annuo (97% di continuità di servizio) è condizionato dai limitati periodi di manutenzione della Centrale di estrazione.

I dati di progetto prevedono l'installazione nel periodo di massima produzione di un gruppo elettrogeno da 1065 kWe con portata massima pari a 700 Nmc, in grado di utilizzare tutta la produzione teorica di biogas pari a 5.600.000 Nmc/anno.

Caratteristiche unità di aspirazione

Per ottenere la depressione necessaria ad aspirare il biogas e comprimerlo al sistema di combustione, verrà installata una stazione di estrazione munita di due soffianti centrifughe e due filtri a cartuccia. Prima dell'aspiratore il biogas verrà deumidificato tramite passaggio in filtro a coalescenza in acciaio.

Sulla linea in aspirazione e mandata, verranno installate valvole d'intercettazione a comando manuale.



Caratteristiche tecniche dell'unità di combustione TORCIA

In parallelo all'impianto descritto verrà utilizzata una torcia di sicurezza che entrerà in funzione in caso di emergenza, per avaria o manutenzione dell'impianto del biogas.

Durante la fase iniziale di scarsa produzione, la torcia brucerà il biogas prodotto.

La torcia ad alta temperatura avrà una portata massima di 1000 Nmc/h.

Essa sarà costituita da una camera di combustione cilindrica verticale ove il biogas è bruciato ad una temperatura superiore a 850°C con una concentrazione di Ossigeno superiore al 3% in volume e tempo di ritenzione superiore a 0,3 secondi.

Impianto per l'utilizzo del Biogas per la produzione di energia elettrica

Superata la fase iniziale di scarsa produzione, quando i valori di produzione del biogas saranno elevati, esso verrà utilizzato come combustibile in un impianto per la produzione di energia elettrica.

L'impianto sarà composto da:

- un motore a gas accoppiato ad un generatore di Energia Elettrica a 400 V della potenza di 1065 kWe;
- un trasformatore elevatore da 400 V a media tensione
- un sistema di parallelo con la rete elettrica nazionale che riceverà l'energia elettrica prodotta;
- un sistema di conduzione e supervisione.

L'energia elettrica prodotta dai generatori deve essere trasformata in media tensione per essere ceduta in parte all'ente distributore mediante trasformatore in resina o in olio minerale e in parte riutilizzata nell'impianto.

L'interfaccia tra impianto di produzione e la consegna all'ente distributore, verrà eseguita mediante l'impiego di materiali conformi alle normative vigenti.

L'area sarà recintata con paletti in ferro e rete metallica avente un'altezza non inferiore a mt. 2.00.

RIPRISTINO AMBIENTALE

Al termine della coltivazione dell'invaso, si dovrà procedere alla ricopertura secondo il piano di ripristino ambientale riportato nelle tavole di progetto.

E' prevista la ricopertura secondo la seguente successione stratigrafica (dall'alto verso il basso):

- | | |
|---|-----------------|
| - Terreno vegetale | $S \geq 100$ cm |
| - Sabbia | $S \geq 50$ cm |
| - Telo in HDPE | $S \geq 2$ mm |
| - Argilla | $S \geq 50$ cm |
| - Sabbia | $S \geq 50$ cm |
| - Strato di rifiuti livellato e compattato adeguatamente. | |

Per maggiori dettagli relativamente al progetto esecutivo di recupero e ripristino ambientale del sito, si rimanda al Piano di Gestione Post-Operativo e alle tavole progettuali allegate.

Lo studio è correlato da molte matrici ambientali ante-operam; durante-operam; e post-operam.



ALLEGATI

- Tavole progettuali

- Tav. 01 Sovrapposizione perimetro impianto:
- planimetria catastale;
- ortofoto digitale;
- carta tecnica regionale.
- Tav. 02 Planimetria generale, piano quotato dello stato attuale.
- Tav. 03 Planimetria generale, piano quotato in progetto.
- Tav. 04 Planimetria generale, piano quotato chiusura finale rifiuti.
- Tav. 05 Piano quotato, sezioni longitudinali.
- Tav. 06 Piano quotato, sezioni trasversali.
- Tav. 07 Planimetria generale.
- Tav. 08 Planimetria generale, rete di raccolta del percolato.
- Tav. 09 Planimetria corrivazione e trattamento delle acque meteoriche.
- Tav. 10 Planimetria della copertura finale con sistemazione idraulica e viabilità interna.
- Tav. 11 Sistema di raccolta del percolato.
- Tav. 12 Impianto di stoccaggio del percolato.
- Tav. 13 Sistema di impermeabilizzazione.
- Tav. 14 Rendering sistemazione finale dell'area in progetto.
- Tav. 15 Planimetria antincendio.
- Tav. 16 Impianto antincendio con serbatoi di accumulo.
- Tav. 17 Planimetria generale, Impianto di captazione e combustione del biogas.
- Tav. 18 Lay-out, Impianto di captazione e combustione del biogas con platea in c.a.
- Tav. 19 Schema pozzo di captazione del biogas.
- Tav. 20 Moduli prefabbricati.
- Tav. 21 Vasca imhoff
- Tav. 22 Impianto di trattamento acque di prima pioggia.
- Tav. 23 Piattaforma di lavaggio automezzi.
- Tav. 24 Capannone industriale per impianto di selezione.
- Tav. 25 Lay-out impianto di selezione e imballaggio rifiuti industriali.
- Tav. 26 Planimetria generale, consolidamento pendio e drenaggio acque sotteranee.
- Tav. 27 Planimetria generale punti di emissione in atmosfera.
- Tav. 28 Planimetria generale, ubicazione piezometri di monitoraggio.
- Tav. 29 Schema di processo, PFD 00 schema generale.
- Tav. 30 Schema di processo, PFD 01 deposito controllato.
- Tav. 31 Schema di processo, PFD 02 selezione rifiuti non pericolosi.

- Relazione geologica e sismica;

- Relazione geotecnica e sismica;

- Rapporti di prova LASER LAB terre e rocce da scavo del 30.08.2012;

- Relazione di impatto acustico.

La relazione di impatto acustico è stata integrata con uno studio sull'aggiornamento del calcolo previsionale a seguito di altri dati di input forniti dalla ditta che riguardano la sorgente emissiva denominata gruppo di cogenerazione. Le precisazioni riguardano i dati precedentemente utilizzati nella campagna 2012.

Il calcolo previsionale è stato effettuato con un modello matematico denominato MITHRA 4.0. I parametri di input di tale modello sono riferibili a: disposizioni di edifici, traffico, pressione sonora, orografia del terreno, area di estensione del sito, ecc...

Dalle tabelle riportate nell'integrazione si evince che i valori di rumore, sia diurno che notturno in un'area di tipo agricolo sono conformi ai limiti del DPCM 01.03.1991 anche come rispetto del livello differenziale. La relazione è molto completa.

- Piani di gestione:

- Piano di gestione operativa; - Piano di gestione post-operativa; - Piano di sorveglianza e controllo; - Piano di ripristino ambientale; - Piano finanziario;

Fonometrie e ricadute al suolo; Monitoraggio aria, monitoraggio falda, monitoraggio flussi veicolari; Elaborati grafici



SIA; Sintesi non tecnica.

In data 19.02.2014 N.S. prot. 850 BN VIA la ditta invia integrazioni spontanee riferite a: geologia, agronomica, geotecnica e sismica, acustica e rapporti di prova delle analisi di laboratorio.

Dapprima la ditta ha riproposto il confronto con le LL. RR. 45/07 e 36/13 apportando delle spiegazioni come riportato già in questa relazione sui criteri penalizzanti, poi è stato presentato un approfondimento sull'impatto previsionale acustico. Sono stati anche approfonditi i concetti sulle emissioni odorigene e su questo la ditta rimanda alle procedure previste nel Piano di Gestione Operativa descritti nello SIA e nella RT. Seguono inoltre precisazioni sul ricambio dei volumi dell'aria all'interno del capannone e inoltre specificano che verrà effettuata una campagna di monitoraggio sulle mitigazioni ambientali riferite alla vegetazione e che è stata effettuata una campagna di monitoraggio sulle acque sotterranee effettuate da laboratori competenti i cui rapporti di prova sono riportati negli allegati.

Valutazione sullo stato agronomico

La relazione agronomica riporta all'inizio una descrizione in vasta scala del circondario del sito riportando l'elenco delle specie arboree, arbustive e vegetazionali riscontrate in particolare si è riscontrato nel sito:

I terreni ricompresi nell'area oggetto dell'intervento di che trattasi sono terreni ex coltivo, allo stato attuale si presentano incolti da diversi anni, tranne che per due appezzamenti di vigneto. Nella parte sommitale ad est l'orografia del terreno si presenta con una lieve pendenza verso ovest, fino alla Strada Comunale per Montevecchio che attraversa l'area di intervento; il tratto di strada in questione una volta realizzato l'impianto diventerà una strada di servizio per l'attività dell'impianto stessi, mentre per la circolazione locale per i terreni limitrofi e per un'abitazione poco distante verrà ripristinato un vecchio tracciato lungo il confine a nord anch'esso denominato Strada Comunale per Montevecchio. Continuando verso ovest, quindi verso valle, dopo la citata strada la pendenza si accentua confluendo verso il fosso di scolo delle acque piovane raccolte dal bacino imbrifero definito dai versanti delle due colline.

La vegetazione di interesse agronomico – forestale – ambientale presente è costituita da due uliveti giovani di circa 40 anni di vita privi di pratiche agronomiche disposti uno sul versante nord ed uno sul versante sud, da due impianti di noci di circa 30 anni di vita che si estendono dalla Strada Comunale per Montevecchio fino al fosso anch'essi non coltivati e da due appezzamenti contigui di vigneti, uno a tendone ed uno a filari, questi ultimi coltivati, posti lungo la Strada Statale n.260 che collega contrada Montevecchio all'area industriale del Comune di Fara Filiorum Petri. Nel versante opposto, a nord, sotto la Strada Comunale per Montevecchio vi sono degli ulivi sparsi di scarso pregio agronomico in quanto non coltivati e privi di pratiche agronomiche. Lungo la Strada Statale n.260 per Fara Filiorum Petri vi sono alcuni alberi di querce che mostrano un interesse agronomico ed idrogeologico per la capacità di favorire la stabilizzazione della scarpata stradale.

In tutto il resto dell'area oggetto dell'intervento e lungo il fosso di scolo delle acque piovane vi sono alberi ed arbusti, nati spontaneamente e propagatisi a seguito dell'abbandono dei terreni acclivi, di scarso interesse agronomico come pioppi, acacie, salici, qualche ciliegio, olmi campestri, ginestre, giunco, canne e asparagi, oltre che fruttici spinosi ed erbe infestanti di vario tipo. Solo qualche quercia presente lungo i confini dei singoli appezzamenti ex coltivo desta un minimo interessamento forestale, ma comunque si presentano danneggiati nei rami e nelle cime dalla prematura nevicata di fine novembre 2013 e quindi non hanno, allo stato attuale, un valore agronomico.

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO
Beni ambientali, Paesaggio e
Supporto Tecnico-Amministrativo
per il paesaggio e l'ambiente
(Dr. Daniela SOCCIA)

